

TORAH E SCIENZA

Scialom Bahbout
(già Rabbino capo di Napoli e Venezia)

Il principio dei principi e il pilastro della scienza è sapere che c'è un Essere e che è Lui che dà vita a tutto ciò che esiste. Infatti, tutte le creature dell'universo traggono la loro esistenza dalla verità del suo essere (Maimònide [1135-1204])

La presenza di molti ebrei tra i vincitori del Premio Nobel in varie branche della scienza è certamente dovuta a una delle caratteristiche fondamentali della tradizione ebraica: lo studio della Torah come prioritario, rispetto a molti altri precetti.

D'altra parte, è innegabile che l'uscita dai ghetti sia stata vissuta come un'opportunità proprio per entrare a pieno titolo nel mondo in generale e in quello della scienza in particolare. Il fatto di porre lo studio al centro della vita quotidiana ha fatto sì che l'applicazione continua allo studio influisse nelle scelte, e poi nei successi, delle persone che si sono dedicate alle scienze. Quando si parla di studio, tuttavia, la domanda è se si debba intendere solo "studio della Torah" o anche studio delle altre materie, e in particolare delle scienze e delle arti, che non sono immediatamente riconducibili alla Torah. Il dibattito su questo tema è sempre stato molto ampio e dura tuttora.

Già Rabbi Ishmael e Rabbi Shimon Bar Yochai discutono (T.B., *Berakhot* 35b) su questo tema ed esprimono due posizioni contrastanti: il primo sostiene che lo studio della *Torah* debba essere accompagnato anche dalle attività "profane", per le quali bisogna comunque avere acquisito le capacità tecniche necessarie per avere successo; il secondo ritiene che se l'uomo dedicasse tutto il proprio tempo al soddisfacimento delle esigenze mondane, non gli rimarrebbe tempo per lo studio della *Torah*. La conclusione del Talmud è che comunque poche sono le persone che hanno seguito l'insegnamento di Rabbi Shimon Bar Yochai e che hanno avuto successo nella propria vita: mentre per la maggior parte delle persone lo studio deve essere accompagnato sempre da un'attività e quindi dallo studio necessario per poterla applicare.

Questa divisione in due settori dello studio e della sua applicazione non può essere giustificata da chi ritiene invece che la *Torah* debba dare risposte a tutti gli aspetti dell'esistenza. Questa è un'altra faccia di quella che viene considerata la distinzione tra ciò che è considerato *kòdesh* (sacro) e ciò che definiamo per comodità *chol* (mondano, profano). Tutti i settori della vita ebraica che trovano espressione nella Halakha necessitano di una conoscenza ampia in tutte le direzioni e per questo lo stesso Sinedrio doveva conoscere tutte le scienze per poter prendere la decisione giusta caso per caso. Anche oggi un Posèk, un Maestro che risponde a quesiti di Halakha, per dare un parere su questioni che riguardano la fisica, l'astronomia, la botanica ecc., si rivolge a esperti, che è opportuno siano ebrei e osservanti, in quanto più consapevoli e sensibili alle decisioni che verranno assunte.

Tutto ciò che viene classificato come *chol* in realtà è una manifestazione a un livello diverso di santità e sta all'uomo elevarlo.

Dedicare il proprio tempo a quelle che la tradizione classifica come *Hochmòth hizsoniòt* (sapienze esterne rispetto alla *Hochmà*, la sapienza della *Torah*) sarebbe quindi non solo legittimo ma doveroso. Lo studio delle leggi che regolano la natura è quindi essenziale per garantire un miglioramento delle condizioni di vita, secondo quanto è scritto nella *Genesi* «Dio li benedisse e disse loro prolificare e moltiplicatevi, riempite la terra e *conquistatela*». Quest'ultima operazione è possibile solo se si è in grado di conoscere le leggi che regolano il creato e la possibilità di riprodurle.

Dedicare il proprio tempo allo studio e allo sviluppo delle scienze è in ultima analisi una forma di *Kiddush Hashem* (santificazione del Nome), in quanto è proprio ciò che Hashem si aspetta

dall'umanità. Non ci deve essere quindi nessun timore di studiare e applicarsi allo studio delle scienze, purché questo sia accompagnato non solo dallo studio, ma anche dall'applicazione della Torà. Per capire quanto sia l'applicazione che fa la differenza, basta vedere che influenza ha l'osservanza dello shabbath nella vita di uno scienziato: anche se si trova nel bel mezzo di un esperimento fondamentale, l'arrivo dello shabbath ha la priorità, interrompe l'esperimento e a quello ci si deve dedicare, per accogliere lo spirito del sabato con gioia. La tecnologia è sempre stata considerata alleata dello shabbath perché risolve alcuni problemi pratici e permette di dedicarsi di più agli aspetti spirituali. Questo vale anche per l'Intelligenza artificiale e il timore che possa influenzare la vita dell'uomo fatto da fargli perdere le sue caratteristiche umane. Alimentando la vita spirituale non solo con l'osservanza del sabato ma con tutte le norme della vita quotidiana, l'Intelligenza artificiale può solo portare benefici.

La sapienza di Ecclesiaste è sempre attuale: c'è un tempo per la vita sociale, spirituale e culturale e un tempo per la ricerca della natura.

SOMMARIO

Lo studio della Torah richiede conoscenze in tutti i rami del sapere, per cui lo studio della scienza è non solo ammesso, ma anche necessario per potere comprendere il senso reale della Halakha. Dedicare il proprio tempo allo studio e allo sviluppo delle scienze è quindi una forma di *Kiddush Hashem* (santificazione del Nome).

ABSTRACT

The study of Torah requires knowledge in all branches of knowledge, so the study of science is not only permissible, but also necessary to understand the true meaning of Halakha. Dedicating one's time to the study and development of science is therefore a form of *Kiddush Hashem* (sanctification of the Name).

PAROLE CHIAVE

Torah

Scienza

Talmud

Hochmòth hizsoniòt

Kiddush Hashem

KEYWORDS

Torah

Science

Talmud

Hochmòth hizsoniòt

Kiddush Hashem

Contributo, come da regolamento, non sottoposto a procedura di referaggio “double blind”.